

Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad osserva una batteria di missili durante una parata militare a Teheran, in un'immagine d'archivio

→ **Escalation** Obama vara nuove durissime sanzioni economiche nei confronti dell'Iran

→ **Reazioni** Ahmadinejad risponde con un test missilistico nello stretto di Hormuz

Teheran e la diplomazia del missile terra-aria

Nuova e tesissima escalation tra gli Stati Uniti e il Paese degli ayatollah: a fronte di nuove sanzioni mirate a bloccare la banca centrale iraniana, Teheran risponde testando un missile medio raggio.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Botti di Capodanno. Virtuali, ma economicamente devastanti, quelli fatti esplodere da Obama a San Silvestro, varando misure per restringere il raggio d'azione della Banca

Centrale iraniana. Fragorosamente materiale invece la risposta di Teheran allo spuntare del 2012, con i lanci sperimentali di missili terra-aria nelle esercitazioni militari in corso da una settimana a est dello stretto di Hormuz. Non accennano insomma a calare di intensità i venti di guerra che hanno ripreso a soffiare da qualche mese nel Golfo, da quando cioè un rapporto dell'Aiea (Agenzia atomica dell'Omu) ha sostanziato di nuovi elementi di prova i sospetti sulla natura bellica, e non puramente civile, del programma nucleare di Khamenei e Ahmadinejad. Certo le sanzioni non

sono bombe, e i test missilistici sono assai meno del minacciato blocco di Hormuz. Ma l'escalation continua, come se i due principali contendenti nella sfida fra l'Iran e la comunità internazionale, vale a dire il regime teocratico stesso e gli Usa, siano intenti a saggiare reciprocamente le reazioni dell'avversario. Senza sferrare il colpo fatale che provocherebbe un rovinoso precipitare degli eventi, eppure costantemente lasciando intendere di non avere alcuna remora a farlo, quando fosse ritenuto inevitabile.

Obama ha annunciato il nuovo giro di vite dalle Hawaii: una legge vota-

ta ad ampia maggioranza dalle due Camere ha ottenuto il suo via libera. D'ora in avanti le imprese americane e straniere che mantengano rapporti con la Banca centrale di Teheran si vedranno precluso l'accesso agli istituti di credito statunitensi. In realtà la norma è meno drasticamente imperativa di quanto appaia, perché il capo della Casa Bianca ha facoltà di dilazionarne sino a sei mesi l'esecutività, per quelle aziende che venissero messe in eccessive difficoltà da una immediata entrata in vigore. Il bonus temporale è implicitamente concesso anche a vantaggio dell'Iran, che avrà un seme-